

Testimonianza Tre cannobiesi erano a bordo della Msc Splendida il giorno dell'attentato

«Noi, scampati ai fatti di Tunisi»

Racconto di una famiglia che si trovava in crociera

CANNOBIO - Sono rientrati domenica 22 marzo **Laura Clemente**, la figlia **Francesca** e il marito **Francesco Ceretti**, i cannobiesi che erano in crociera sul Mediterraneo a bordo della nave della Msc Splendida. La famiglia si trovava sulla nave attraccata al porto di Tunisi quando mercoledì 18 marzo è scoppiato l'inferno al museo del Bardo, dove un commando di terroristi dell'Isis ha sparato contro i visitatori. Le vittime dell'attentato sono state 24 (di cui quattro italiane), 48 i feriti e tra questi 11 sono nostri connazionali. Nove delle persone morte avrebbero dovuto fare rientro proprio sulla Msc Splendida. Passeggeri che a differenza della famiglia cannobiese avevano deciso di far visita alla città.

«Abbiamo avuto paura - racconta **Laura Clemente** -, noi non abbiamo svolto l'escursione a Tunisi, decidendo di rimanere a bordo. Poco dopo le 12.08, orario in cui è accaduto l'attentato, siamo stati informati direttamente a bordo di quanto era accaduto».

La cannobiese ricorda nel dettaglio quei momenti difficili e di grande paura vissuti a bordo della nave da crociera: «Siamo

stati trattenuti per 14 ore a Tunisi - dice -, la nave non partiva mai. Mi spiace davvero molto per le vittime, non le conoscevo ma pensare che poteva capitare anche a noi è terribile. E' stata una vacanza che si è trasformata in una drammatica esperienza. Noi siamo sbarcati a Tunisi solo per vedere un piccolo mercato, siamo stati fortunati. Che tristezza, poi, vedere scaricare le valigie delle nove vittime che viaggiavano con noi. Hanno anche controllato con i sommozzatori tutta l'area adiacente alla nave. Abbiamo avuto paura. Ora, però, siamo a casa sani e salvi». Laura Clemente, comprensibilmente, è stata felice di rientrare a Cannobio con tutta la



Laura Clemente con la figlia Francesca e il marito Francesco Ceretti in una foto scattata in crociera prima dei tragici fatti

famiglia, ed ha voluto condividere con *Eco Risveglio* il suo racconto. Prosegue la cannobiese: «Subito dopo l'attentato le guardie hanno raggiunto la nave e bloccato tutti. I racconti che ci sono poi arrivati da parte di chi era fuori in escursione, ovvero le persone rientra-

te dopo l'attentato, erano sconvolgenti. Alcuni passeggeri ci hanno detto di aver fatto finta di essere stati uccisi, sporcandosi di sangue, per evitare la furia degli attentatori». «Uno dei momenti più difficili - ricorda ancora la donna - è stato quando il capitano della nave la sera di mercoledì 18, riunendo tutti i turisti in teatro, ha pianto nello spiegare l'accaduto».

Un'esperienza, quella vissuta dalla famiglia di Cannobio, sicuramente difficile da dimenticare. I tre hanno percepito da vicino la tragedia dell'attentato che, solo per una fortunata coincidenza, non li ha visti protagonisti. Ma sicuramente ha spento i sorrisi immortalati all'inizio del loro viaggio.

Mauro Cavalli



Tunisi e un'altra nave da crociera nella foto dei cannobiesi